

GOVERNO/5 Nel trimestre le sette maggiori banche italiane hanno incassato profitti più alti del 53% al netto delle poste straordinarie, calcola **Value Partners**. Npl coperti al 59%. Ma in borsa titoli giù per le bozze Lega-5S

Una mina sul recupero

di Francesco Ninfolo

A partire dalla seduta del 16 maggio, quella successiva alle prime indiscrezioni sul contratto di governo Lega-M5S, l'andamento in borsa delle banche italiane si è scollegato dai risultati trimestrali, che pochi giorni prima avevano mostrato progressi, sia dal punto di vista dei crediti deteriorati che degli utili. Invece a Piazza Affari c'è stata una caduta media dell'8% in tre sedute dei titoli bancari. L'indice di settore ha perso mille punti (da 12.500 a 11.500) e quasi tutto il guadagno da inizio anno (quando era a 11.000 punti). I titoli finanziari hanno seguito la risalita dello spread da 130 a 165 punti: gli investitori, dopo le proposte sulla cancellazione di 250 miliardi di debito e sul possibile aumento del deficit, hanno chiesto tassi più alti a fronte dei maggiori rischi percepiti su Bot e Btp. La proposta sul debito è stata prima sfumata nelle bozze e poi eliminata, ma ha comunque creato timori sugli orientamenti del prossimo governo. Un primo effetto certo è stato quello di far dimenticare per il momento agli operatori il miglioramento dei bilanci. Le maggiori sette banche italiane (Unicredit, Intesa, Banco Bpm, Mps, Ubi, Bper, Carige), secondo i dati aggregati da **Value Partners**, hanno aumentato i profitti del 53% nel primo trimestre, arrivando a 2,6 miliardi (da 1,7 miliardi del primo trimestre 2017) al netto delle componenti straordinarie (cessioni, Atlante, badwill della fusione Banco Bpm, effetto Ifrs9 sul margine di interesse). Inoltre c'è stato un forte aumento delle coperture: quelle sui crediti deteriorati sono salite in tre mesi dal 54 al 59% e quelle sulle sofferenze dal 65 al 71%, anche per effet-

to della prima applicazione del principio contabile Ifrs9, che ha permesso di fare rettifiche sui portafogli in via di cessione senza perdite in conto economico e con un effetto sul capitale diluito in cinque anni. «L'impatto più evidente del nuovo principio contabile in queste trimestrali è il significativo aumento delle coperture delle sofferenze», osserva Antonino Del Gatto, senior manager di **Value Partners**. «L'Ifrs 9 prevede che esse vengano valutate considerando anche i possibili scenari di vendita laddove la strategia della banca preveda il recupero anche attraverso la cessione sul mercato. Ed è questo il caso di tutte le principali banche italiane che hanno l'obiettivo strategico di raggiungere nel prossimo triennio un'incidenza dei deteriorati lordi inferiore al 10%». L'adozione dell'Ifrs, aggiunge Del Gatto, «ha determinato anche la flessione dei coefficienti patrimoniali, sebbene la maggior parte delle banche si sia avvalsa della facoltà di dilazionare in cinque esercizi l'impatto sui fondi propri». Il capitale Cet1 è così sceso dal 13,4% al 12,8%. Lo stock di deteriorati totali è sceso del 4% rispetto a fine 2017 (a 189 miliardi), mentre le sofferenze sono calate del 3% a 121 miliardi per le sette banche analizzate.

Le rettifiche su credito legate all'Ifrs9 invece non hanno avuto impatto sul conto economico. Gli accantonamenti complessivi sui prestiti sono scesi in misura significativa nel trimestre (808 milioni in meno per le sette banche), determinando quasi integralmente i maggiori utili del periodo. Ciò non toglie che ci siano state variazioni nelle singole voci di

conto economico. «Il margine di interesse, nonostante la continua riduzione degli spread sul credito, re-

sta sostanzialmente stabile per effetto di un ripresa nell'attività commerciale che ha determinato un aumento dei volumi intermediati», osserva Lorenzo Privitera, manager di **Value Partners**, che fa notare anche «l'aumento dei ricavi, trainati dalle commissioni, e un ulteriore miglioramento dell'efficienza gestionale. Il rapporto costo/income è sceso sotto il 55%, anche se ancora permangono forti differenze tra banche». A livello operativo, rileva Privitera, «si conferma l'impegno delle principali banche nell'evolvere verso un modello di business sempre più digitale: ne sono solo alcuni esempi la revisione dei processi end-to-end in ottica digitale, le partnership di Unicredit con Alibaba, Apple e Samsung e gli investimenti di Intesa Sanpaolo per il completamento della trasformazione digitale». I bilanci delle banche hanno mostrato progressi anche se il completamento dei piani industriali richiederà tempo e un contesto politico e di mercato stabile. (riproduzione riservata)

I PRINCIPALI DATI ECONOMICI E PATRIMONIALI DELLE MAGGIORI BANCHE ITALIANE

Variazione % 1° trimestre 2018 rispetto al 1° trimestre 2017

		Unicredit	Intesa Sanpaolo	Banco Bpm	Mps	Ubi Banca*	Bper	Carige
Efficacia business bancario	Margine di interesse**	-0,9%	-1,3%	2,3%	-8,2%	21,2%	-7,1%	-10,4%
	Commissioni	2,8%	4,5%	-7,6%	-4,6%	16,1%	11,7%	0,2%
Evoluzione grandezze patrimoniali (1° trim 2018 rispetto a fine 2017)	Impieghi a clientela	0,7%	0,4%	-1,5%	3,3%	0,7%	-4,6%	-1,7%
	Raccolta diretta	-2,0%	0,1%	0,5%	0,1%	-0,3%	-2,6%	-2,9%
	Raccolta indiretta	-1,6%	-0,3%	-5,9%	-0,5%	1,2%	2,3%	3,0%
Efficienza operativa	Spese per il personale	-6,9%	-1,2%	-3,2%	-9,1%	17,1%	6,9%	-5,8%
	Altre Spese Amministr.	-4,0%	-2,2%	7,2%	-11,2%	23,8%	5,9%	-13,5%
Qualità portafoglio crediti	Costo del credito (pb)	45	48	122	62	51	22	33
	Crediti deteriorati/lordi	9,5%	11,7%	20,5%	34,4%	12,7%	19,3%	26,7%
	Coperture medie	60,3%	56,5%	53,8%	68,8%	40,4%	57,4%	49,7%
Patrimonio	CET 1 fully phased	13,1%	13,4%	11,5%	11,7%	11,6%	11,7%	10,0%

Nota: i valori esposti sono calcolati sulla base dei dati comunicati durante le presentazioni dei risultati del 1° trim 2018. La "normalizzazione" sarà possibile soltanto dopo la pubblicazione dei resoconti intermedi
 * I dati del 1° trim 2017 fanno riferimento a Ubi stand-alone, non includendo le 3 banche acquisite nel 2017 ** Al netto dell'effetto Fla IFRS9 per le banche che si sono avvalse della facoltà di non rideterminare i valori dell'esercizio 2017 applicando il nuovo principio contabile: Banco Bpm, Mps, Bper, Ubi e Carige
 Fonte: Presentazione risultati 1° trim 2018, report analisti, rassegna stampa, analisi Value Partners

GRAFICA MF-MILANO FINANZA